

LA PROPAGANDA DELLA GUERRA NELLA GERMANIA NAZISTA

Hitler e le principali personalità politiche e militari del Nazismo indottrinarono il popolo tedesco attraverso una propaganda sistematica e di grande intensità, indirizzando verso i nemici interni (gli ebrei e gli oppositori del regime) e quelli esterni (le potenze europee che, con il Trattato di Versailles, avevano messo in ginocchio la Germania) i sentimenti di rivalsa della popolazione. Per Hitler la guerra ormai si prospettava come l'unica soluzione: era solo una questione di tempo.

Per rendersi pienamente conto del clima nel quale maturarono i progetti bellici del nazismo bisogna porre mente alla pressione psicologica cui la propaganda nazionalistica, razzistica e militaristica del regime sottopose dopo il 1933 il popolo tedesco.

La campagna antiebraica e antibolscevica, che raggiunse intensità sino allora sconosciuta, si accompagnò alla crescente esaltazione delle glorie militari tedesche.

Al congresso di Norimberga del settembre 1935, il "congresso delle libertà", Hitler esaltò l'armata nazionalsocialista come il "più prezioso e superbo bene" dello Stato Nazista [...] sottolineando che "essa è la gloriosa armata tedesca,

che può pretendere di essere custode e portatrice di una tradizione unica".

All'incirca nello stesso tempo il maresciallo Ludendorff lanciava il motto della guerra totale [...] proclamava che "la guerra e la politica servono alla conservazione del popolo, ma la guerra resta la suprema espressione di volontà della vita razziale [...]".

Perciò la preparazione della guerra totale su due fronti: verso l'interno, contro gli avversari più accaniti dell'unità nazionale, ossia contro gli ebrei, gli oppositori e verso l'esterno. La parola d'ordine nazista del "popolo senza spazio" viene assunta dalla scuola geopolitica tedesca [...] il principale ispiratore di questa corrente fu Karl Haushofer, il quale nelle sue opere agitava lo slogan del *Lebensraum* (spazio vitale), nel quadro di una grande Germania "che sarebbe diventata, grazie alla lacerazione del trattato di Versailles, una gigantesca potenza continentale (Eurasia), integrata ad un adeguato impero coloniale (Eurafrica)" [...].

Malgrado non fossero stati decisi ancora i tempi delle operazioni militari era indubbio che la diplomazia nazista puntava sulla carta della guerra, che era d'altronde l'unica sulla quale potesse contare Hitler per ottenere soddisfacimento delle sue arbitrarie pretese sull'Est europeo. I dirigenti nazisti ormai pensavano unicamente nella prospettiva della guerra, come testimonia il verbale di una riunione di comandanti in cui il gerarca Göring, il 2 dicembre 1936, affermò: "Siamo già in stato di guerra. La sola differenza è che ancora non si spara". E non si era che alla fine del 1936!

Lib. adatt. da E. Collotti, *La Germania nazista dalla Repubblica di Weimar al crollo del Reich hitleriano*, Einaudi



Hitler a Norimberga nel 1935.